

Cultura e Società

MACRO



Un film dal romanzo della Stancanelli «La femmina nuda» già nella cinquina dei finalisti Strega

A Valsecchi i diritti
(nella foto, la scrittrice)

A Ravenna

Per Muti una «Fantasia» napoletana

Prima esecuzione moderna di una rara partitura di Cappa: «Al Sud una scuola illustre»

Donatella Longobardi

«**N**on è una prima esecuzione moderna qualsiasi, è la dimostrazione della grande rilevanza che in Italia, e soprattutto a Napoli, nel Sud, a metà Ottocento esisteva un'importante scuola strumentale che bene si confrontava con quella più celebre d'Olttralpe». Riccardo Muti aggiunge un altro tassello importante alla perenne ricerca musicale e all'attenzione nel rivalutare le radici illustri della cultura napoletana, della «sua» cultura. Dell'altra sera a Ravenna, nell'ambito del festival guidato dalla moglie Cristina, nell'ultimo dei suoi unici tre concerti italiani di quest'anno, l'esecuzione con l'Orchestra Cherubini di una praticamente sconosciuta «Fantasia per fagotto su vari pensieri del Trovatore del Maestro Giuseppe Verdi» di Francesco Cappa, il cui manoscritto è conservato nella biblioteca del San Pietro a Majella. Un brano per orchestra e fagotto scritto nel 1854 da un allievo di Mercadante, esposto due anni fa



Il maestro
«A settembre terrò in città una lezione per giovani direttori»

in Conservatorio nell'ambito della mostra su Verdi e Napoli. Una curiosità che subito colpì Muti durante la visita della mostra allestita nella sala a lui intitolata. «Avevamo deciso di esporre il manoscritto perché ci sembrava rappresentativo di una temperie culturale, di un'epoca in cui il grande successo di un'opera veniva immediatamente ripreso e per così dire "copiato" per essere diffuso in altri ambiti - ricorda il direttore della scuola musicale napoletana Elsa Evangelista - Il maestro ne fu particolarmente colpito, come fu colpito dal fagotto a 21 chiavi del 1880 dei fratelli Maiorano realizzato col sistema Caccavajo che avevamo esposto accanto alla partitura».

A quell'attenzione è seguita una revisione della partitura che riprende, esaltando, i maggiori temi del capolavoro verdiano, e la decisione di Muti di farla eseguire con tutte le sue difficoltà per il solista e il suo strumento - non adatto a simili agilità virtuosistiche - da un maestro del fagotto di oggi. E ha scelto David McGill, solista nella grande orchestra americana che dirige, la Chicago Symphony, che ora confessa di aver dovuto tribolare non poco prima di presentarsi in concerto. «Un brano difficilissimo ma bellissimo, grazie al quale mi sono innamorato di Napoli e del-



A Pescasseroli

Il Premio Benedetto Croce alla memoria di Luca De Filippo

Andrà alla memoria di Luca De Filippo il Premio Nazionale di Cultura Benedetto Croce, che si svolgerà a Pescasseroli nei giorni 5 e 6 agosto. Il comitato organizzatore e la giuria istituzionale hanno svelato i nomi dei vincitori di quest'anno: per la sezione narrativa è stata premiata Antonia Arslan, con il romanzo «L'odore delle perle di

legno» (Rizzoli), per la letteratura giornalistica Corrado Augias, con il volume «Le ultime 18 ore di Gesù» (Einaudi), per la saggistica, Emanuele Felice, con il libro «Ascesa e declino» (Il Mulino). Il premio alla memoria è stato invece assegnato a Luca De Filippo, il figlio di Eduardo recentemente scomparso. Tre i momenti importanti

dell'evento: venerdì 5 agosto, si svolgerà il dibattito sul tema «Croce, la libertà e l'Europa di oggi», sabato 6 agosto, invece, il premio alla memoria a Luca De Filippo, con la partecipazione di Mariangela D'Abbraccio e Piera Degli Esposti. Sempre sabato, la cerimonia di consegna dei riconoscimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la sua musica», osserva il musicista americano che si pone sulle orme del primo esecutore di questa «Fantasia», Filippo Acunzo, anche fagottista molto apprezzato in Conservatorio ai tempi in cui era direttore Mercadante, che di Cappa eseguì nel 1855 (emerge da un saggio di Dinko Fabris) anche un'altra «Fantasia», questa volta realizzata sui temi del «Rigoletto».

Insomma, a Napoli esisteva non solo la tradizione di creare parodie e trascrizioni di celebri opere ma anche una scuola di artisti specializzati in strumenti a fiato. Personaggi come Ferdinando Sebastiani, clarinetista dell'orchestra del San Carlo, per il quale Verdi scrisse il celebre assolo della Sinfonia della «Luisa Miller». «E Acunzo, lo dice il nome, non era nato a Stoccolma, era un musicista che con la sua arte strumentale poteva competere con l'Europa», aggiunge Muti convinto che «questo piccolo gioiello ritrovato rappresenti l'ennesima conferma che la Biblioteca del San Pietro a Majella conserva tesori preziosi e non è pensabile che dopo anni di denunce, appelli e promesse sia ancora considerata una biblioteca scolastica». Di fronte a tutto ciò, il maestro, da sempre in prima linea per difendere e diffondere in tutto il mondo il patrimonio musicale napoletano, si dice «sfiduciato». «Non mi sembra possibile che la vera cultura nel nostro Paese sia sempre sottovalutata. Io - dice - alla mia età, ho fatto il possibile. Mi dispiace però per i giovani. Mi preoccupa il loro futuro. Ogni anno escono dai nostri conservatori centinaia di strumentisti, cantanti, coristi, compositori preparatissimi. Che futuro hanno? Sono stato di recente in Corea, solo una città come Seul ha trentanove orchestre. Da noi molti importanti capoluoghi di regione non ne hanno neppure una. È chiaro che, di fronte all'interesse che mostrano Paesi come il Giappone o la Cina o la stessa Corea noi rischiamo di diventare, come ripeto spesso, non il Paese della musica ma il Paese della storia della musica».

Ed è in questo contesto che dieci anni fa Muti promosse la nascita dell'Orchestra Cherubini, e ora ha creato l'Italian Opera Academy, una serie di corsi aperti ai giovani, quest'anno in programma dal 23 luglio al 5 agosto al Teatro Alighieri di Ravenna. E passerà il 28 luglio, giorno del suo settantacinquesimo compleanno, a parlare di «Traviata». «Verdi - dice - si esprime spesso con poco rispetto delle sue indicazioni. Io, a questo punto della mia carriera, voglio solo cercare di restituire ad altri quello che i miei maestri mi hanno dato. Non ho ancora deciso la data, ma una di queste lezioni per giovani direttori, come promesso, la terrò in settembre anche a Napoli. Visiterò la mostra dedicata a Paisiello e tornerò al San Pietro a Majella, il luogo dove per me tutto è iniziato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Positano

Maria Elena Ferro «La mia passione scritta sotto pseudonimo»

Ida Palisi

Tutto inizia dalla confidenza di un'amica che lei chiama «Margherita», come il fiore dei cuori sospesi sul «m'ama-nom'ama». E poi, in un romanzo veloce, scanzonato e intriso di realistico erotismo che ci racconta la passione di una donna matura per un «pirata», per dirlo alla Vittorio Feltri che firma la prefazione. Unico nome vero di sicuro, perché l'autrice de *Il secondo giro di giostra* (Cairo Editore) si cela dietro lo pseudonimo di Maria Elena Ferro e oggi con Marina Ripa di Meana e Andrea G. Pinketts, partecipa alla rassegna «Positano 2016 Mare, Sole e Cultura» per interposta persona, affidando il suo intervento a Livia Iaccarino, proprietaria del relais Don Alfonso 1890 di Sant'Agata sui due Golfi, dove alle 19 si tiene l'incontro sui «Volti della passione».

Signora Ferro, chi è veramente Margherita, che lei ci presenta come l'amica che l'ha ispirata?

«Margherita è una donna come tante. Incontra un uomo che riesce a risvegliare in lei sentimenti che credeva sopiti, e nonostante l'età decide di accettare il rischio, e di vivere questa storia d'amore».

Oggile storie di donne assumono spesso la prospettiva della vittima. Lei invece scrive di una figura di donna forte. Cosa ha da insegnarci?

«Spesso, nella ricerca della perfezione, perdiamo di vista i nostri reali bisogni. Margherita è una donna consapevole di ciò che vuole, non ha paura delle emozioni e dei propri limiti. Forse possiamo imparare da lei ad accettarci per quel che siamo».

Feltri parla della passione come un sentimento inarrestabile che si prende tutti i diritti. Lei come la vede?

«Credo che la passione possa essere così travolgente da spingerci a mettere in discussione ogni aspetto della vita. Ovviamente, ci sono dei limiti che non devono essere superati, e purtroppo, non tutti ne sono consapevoli».

Il libro è un successo ma lei, come Elena Ferrante, si cela dietro uno pseudonimo. Perché ha scelto l'anonimato?

«È una scelta dettata più dalla timidezza che da altro. Inoltre, i social network consentono di avere un rapporto diretto con i lettori, ed io cerco di coltivarlo a mio modo».

Ci dica almeno qualche cosa di sé.
«Sono molto emozionata di presentare il mio libro a Sant'Agata: è il mio rifugio, ma anche dove è nata l'idea che ha dato vita a *Il secondo giro di giostra*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Umbria Jazz 16

Perugia, 8 - 17 luglio

scopri tutto il programma su
www.umbriajazz.com

Venerdì	8 luglio	Massimo Ranieri
Sabato	9 luglio	Diana Krall
Domenica	10 luglio	Mika
Lunedì	11 luglio	Buddy Guy
Martedì	12 luglio	Scofield - Mehldau - Guiliana
Mercoledì	13 luglio	Metheny - Carter
Giovedì	14 luglio	Melody Gardot
Venerdì	15 luglio	George Clinton/Cory Henry
Sabato	16 luglio	Marcus Miller/Steps Ahead
Domenica	17 luglio	Chick Corea/Stefano Bollani